

Come salvare la città: intervista con Antonio Bassolino

Emergenza Napoli? No, ormai è molto più di questo

«Emergenza Napoli? No, ti dirò che anche questo termine mi sembra che non serva più, che possa confondere invece che chiarire...»

«Ma l'occupazione, lo scempro alla Camera del Lavoro? ...»

Sconvolta dal terremoto la vita di un'area metropolitana con quattro milioni di abitanti. Ne esiste una vera consapevolezza? Riforma del collocamento e nuovo rapporto tra sindacati e disoccupati

re considerato assistenzialismo? ...»

Il partito sta lavorando in questa direzione? Prende iniziative? ...»

Ma basta la riforma? Voglio dire, può bastare da sola a risolvere il dramma della disoccupazione? ...»

Anzi, da sola resterebbe una "scatola vuota". Si tratta di avere insieme la riforma del collocamento, e lavoro e occupazione per i disoccupati e i giovani. Il ministro Foschi è venuto a Napoli ad impegnarsi per dieci mila posti di lavoro nei prossimi mesi. Bene. Questo è un impegno preso, sia chiaro, non con i soli disoccupati ma con tutta Napoli, e va mantenuto. Non vorrei che ci trovassimo di fronte a un ennesimo "bluff" come tante volte è accaduto nel passato. Ma anche questo impegno non basta. E' il governo nel suo insieme che deve subito approntare un vero e proprio piano del lavoro per i disoccupati di Napoli e delle zone interne. Si tratta anche — dice Bassolino — di decidere subito una indennità per tutti i giovani disoccupati della Campania e della Basilicata iscritti alle nuove graduatorie, in attesa che vengano avviati ad attività produttive. ...»



Operai dell'Alfa Sud

In rapporto ai problemi sindacali di Napoli, c'è anche l'ultima vicenda all'Alfa Sud. Come vediamo il problema non è comunista? ...»

«Dopo il terremoto si dice: decongestionare Napoli. D'accordo. Ma ci possono essere ipotesi di tutto diverso sul destino della città. Una che punta a privare Napoli di una parte delle sue industrie, a travasare la gestione alle porte della città su una pianura fra le più fertili d'Europa, spacciando così ancora di più la Campania in due e abbandonando a se stesse le zone interne. Una seconda, quella nostra, e di altre forze progressiste, che mira invece a promuovere un vero sviluppo produttivo e integrato delle zone interne, a valorizzare la fascia di pianura come cerniera positiva fra la costa, la collina e la montagna, e fare di Napoli una grande città moderna risanata nel suo centro storico, e più funzioni. Una città produttiva, un centro avanzato di cultura e di scienza, di terziario qualificato, un ponte verso tutti i paesi del Mediterraneo. Una Napoli che torni ad essere, in modo nuovo, un patrimonio, una risorsa della cultura e della civiltà europea. ...»

Ugo Baduel

Questioni di principio e censura: «A.A.A. offresi...»

Ma l'offesa è nei fatti o nello svelarli?

«...»

«...»

Il «rubare» parole e immagini nella pratica giornalistica

«...»

«...»

sarebbe stato possibile documentare nulla o quasi.

In realtà, il consenso, in sé e per sé, non risolve la questione. E' forse da considerare e corretta la stampa che rimasta nel «privato» della gente per fondare sulla curiosità morbosa del lettore il suo successo, solo perché di solito le sue vittime sanno di essere destinate a «far notizia»? O si può accettare tranquillamente — come è avvenuto — la classica «candid camera» (tipo Specchio Segreto) nella quale spesso i protagonisti sono esposti al pubblico solo perché ci si diverte alle loro spalle? Si dirà che, in quel caso, chi compare sul video ha saputo, alla fine, e ha accettato: ma che quel consenso dato, tra l'altro, da chi comunque non ha avuto nemmeno la possibilità di rivedersi e oggettivamente dalla macchina da presa — può cancellare ogni problema? ...»

Il fatto è che la censura ci ha tolto ogni possibilità di discutere e giudicare nel merito lo scopo e lo spirito con i quali le autrici di A.A.A. Offresi hanno compiuto il loro lavoro. Ma queste autrici, il problema della privacy se l'erano posto, ovviamente: tanto è vero che hanno reso irriconoscibili i protagonisti del filmato, tranne Veronique, che sapeva e voleva, cercando di spersonalizzare e rendere emblematiche parole e immagini. Perché l'intenzione non era affatto dare in pasto al pubblico «maschi e casti privati», ma un documento di fenomeno sociale, invitare a riflettere su un aspetto drammatico della condizione umana. ...»

Giovanni Cesareo

Al centro delle iniziative delle donne il rapporto con la cultura

Una lunga marcia per piccoli gruppi

Riviste, luoghi culturali, cooperative di donne. Dimostrano che qualcosa sta cambiando. Intanto serpeggia una imprenditorialità nuova. Le donne puntano su progetti che devono contare anche per ognuna di loro. Perché, in questo momento, si sono aperti degli spazi. L'articolazione delle iniziative è assai cangiante; qualcuno insegue il desiderio (per esempio il mensile Grattacielo); un'altra si interroga sul rapporto con la scienza (la rivista DWF); ancora, il Centro culturale «Virginia Woolf» scava nel rapporto fra le donne e la cultura. ...»

«...»

«...»

«...»

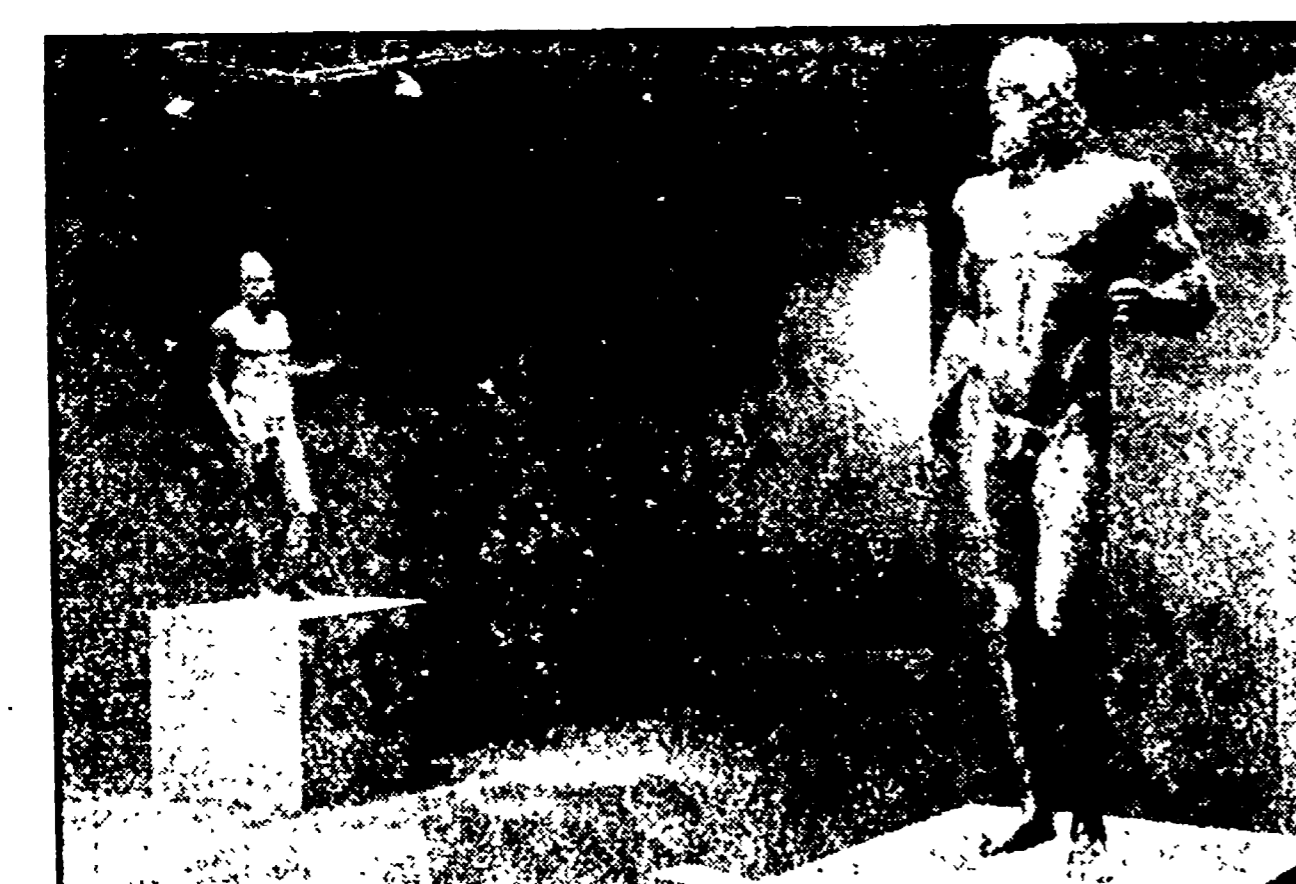
«...»

«...»

«...»

Letizia Paolozzi

Non mettiamo Fidia in magazzino



I due guerrieri greci del V secolo a.C. trovati nel mare di Riace

ROMA — Le due eccezionali statue bronzee di Fidia devono tornare in Calabria non per essere riposte in un magazzino di museo. Impenetrabile alla gente. E quanto sostengono i senatori comunisti che, in un'interpellanza rivolta ai ministri Biasini e Bodrato (Boni culturali e Pubblica Istruzione), lanciano questa proposta: indire «una gara-concorso internazionale per la progettazione di una originale sistemazione dei bronzi di Riace in una struttura estraneale che, insieme, difenda e consenta la costante visibilità ai cittadini e ai visitatori». ...»

«...»

Advertisement for Garzanti publishing house, featuring the text 'i grandi libri Garzanti' and listing authors like William Shakespeare, Amleto, Otello, Macbeth, etc.

g. f. m.